

Venerabile Carmela di Gesù (1858-1948)
Fondatrice
dell'Istituto delle Suore del Sacro Cuore del Verbo Incarnato

Omelia¹

Angelo Card. Amato, SDB

1. La Venerabile Madre Carmela di Gesù (al secolo: Francesca Paola Prestigiacomò) nacque il 15 ottobre 1858 a Palermo. Sesta figlia di una famiglia di solida fede cristiana, ricevette nell'infanzia una buona formazione religiosa. In una prima esperienza di consacrazione nell'Istituto dei Sacri Cuori conseguì il diploma di maestra, iniziando anche ad insegnare. Desiderando, però, una vita che coniugasse l'intraprendenza apostolica di Marta, con la contemplazione orante di Maria, la Prestigiacomò fondò a Palermo l'Istituto delle Suore del Sacro Cuore del Verbo Incarnato. Più volte eletta Superiora Generale, si spense a Roma il 14 dicembre 1948, all'età di novant'anni.

Il 6 dicembre 2014 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto concernente le virtù eroiche di Madre Carmela. Il decreto inizia richiamando il nucleo essenziale del carisma: «Il vero, principale ed unico modo di santificare sé e gli altri è l'amore. L'amore è la via retta che sicuramente conduce al cielo: tutte le altre vie, senza l'amore, sono oblique e giammai perverranno al desiderato fine».

Con questo decreto alla Madre si può attribuire il titolo di Venerabile. In caso di miracolo ottenuto per sua intercessione, si può procedere alla beatificazione.

2. Proprio la carità fu il segno distintivo della personalità santa di Madre Carmela. Le testimonianze e gli episodi concreti sono numerosissimi. È come

¹ Tenuta a Palermo il 17 gennaio 2015

entrare in un giardino di fiori profumati e coglierne qualcuno per offrirlo al Signore. Ecco qualche esempio.

Suor Aurelia di Gesù riferisce: «Amava in Dio e per Dio il suo prossimo e cioè: le sue religiose, gli estranei, bambini, giovani, adulti, poveri e ammalati e bastava vederla una volta per sentirsi più buoni e spronati alla virtù. [...] Se si accorgeva che si mandavano a mani vuote chi veniva a chiedere qualsiasi carità, ci ammoniva dicendo: “E non vi ricordate, figliole, che Gesù ha detto che ritiene fatto a Sé ciò che noi facciamo al minimo delle Sue creature? E non pensate che è Gesù personalmente che viene a chiedervi la carità? [...] E non vedete che Gesù si nasconde nell’ammalato, nell’afflitto, nel carcerato, nel perseguitato e Lui il divino bisognoso vuole il conforto di una nostra caritatevole parola, che sarà come balsamo ai suoi tanti e svariati dolori?».²

La Madre si interessava personalmente del ricovero degli ammalati poveri presso i direttori degli ospedali, i quali dicevano: «È inutile quando viene Madre Carmela, non Le si può negare nulla! È una santa donna, che s’interessa degli altri, più che se fossero cose proprie. Che cuore d’oro non ha questa buona Madre».³

In tempo di guerra, alleviava le sofferenze del prossimo più che poteva, soprattutto accogliendo e proteggendo coloro che erano perseguitati. Con grande coraggio e nonostante i rischi, ospitò, ad esempio, alcune giovani ebreo per sottrarle ai nazisti⁴ e diede rifugio a una famiglia di un militare perseguitato, facendo vestire le donne da suora.⁵

Per il bene dei poveri aprì orfanotrofi, asili, scuole. Accudiva ella stessa ai piccoli indigenti che avevano i genitori in ospedale.⁶ Un giorno, la suora portinaia le riferì che non c’era pane sufficiente per il povero che andava ogni giorno a

² *Positio, Informatio* p. 136.

³ *Ib.* p. 137.

⁴ *Ib.* p. 143.

⁵ *Ib.* p. 144.

⁶ *Ib.* p. 139.

chiedere l'elemosina. La Madre rispose di dare prima il pane al poveretto e di dividere quel che restava tra le suore.

Aveva una cura particolare per i sacerdoti, soprattutto per quelli in difficoltà. A uno di questi, in grave crisi vocazionale, preparava ella stessa la colazione con affetto materno. Alla morte della Venerabile, il sacerdote ormai laicizzato, entrato nella camera ardente, disse tra le lacrime: «Madre, hai fatto tanto per me, per la mia povera anima!».⁷

La Madre aiutava in modo speciale i seminaristi poveri, venendo incontro alle spese per i loro studi e accompagnandoli fino all'ordinazione sacerdotale.

La sua carità si manifestava nell'affabilità sorridente con cui riceveva i visitatori. Verso i genitori delle suore era particolarmente accogliente. A un padre che le diceva, “Madre, le raccomando questa mia figlia, è l'unica che ho”, la Madre rispose: “Stia tranquillo, sua figlia, d'ora in poi, sarà mia figlia”.⁸

Quando le suore arrivavano a Roma si faceva trovare al cancello e le riceveva con tanta gioia. Verso le consorelle aveva un atteggiamento materno di comprensione, di gentilezza, di perdono, di magnanimità.

Suor Maria Eucaristica di Gesù riferisce che in occasione della sua vestizione, mentre l'altra compagna novizia aveva ricevuto la visita dei genitori, lei era triste e avvilita perché non era venuto nessuno. La Madre le si avvicinò e la fece sedere accanto a sé dicendo: «Sono io tua madre, al posto di tua mamma che non è potuta venire». ⁹

3. Di fronte alla bontà di Madre Carmela, oggi le sue figlie spirituali sono chiamate ad esprimere la carità sia nella comunione con il Signore Gesù, sia nell'impegno sacrificato di lavoro e apostolato, sia nella vita di comunità.

⁷ Ib. p. 146.

⁸ Ib. p. 148.

⁹ Ib. p. 150.

Ma la carità che la Madre forse richiede alle sue figlie spirituali in quest'anno dedicato alla vita consacrata è la carità informata dall'obbedienza. La carità, infatti, senza l'obbedienza è un fiore appassito e senza profumo.

Madre Carmela, eroica nell'esercizio dell'obbedienza, voleva che anche le suore la imitassero: «Di questa bella virtù – dice Suor Aurelia di Gesù – ce ne parlava con grande fervore, perché ci faceva notare che l'ubbidienza è la più difficile virtù da praticare, perché la nostra volontà è la più difficile a piegarsi alla volontà degli altri».¹⁰

La Venerabile Madre Carmela di Gesù mantenne un'obbedienza cordiale e filiale verso il Papa e verso il suo magistero. Suor Geltrude Di Miceli riferisce che la Madre era molto zelante nel mettere a conoscenza della comunità i documenti del magistero della Chiesa.¹¹ Proprio per questa sua obbedienza al Papa, che aveva approvato le costituzioni, esigeva l'osservanza scrupolosa delle Costituzioni, dandone per prima l'esempio.

Quando ricevette dalla Sacra Congregazione dei Religiosi la disposizione ad eliminare l'alzata notturna per la recita del mattutino, Madre Carmela disse che erano figlie della Chiesa e che dovevano obbedire: «La Chiesa ha parlato e noi ci sottomettiamo pianamente a lei».¹²

4. Ma, per esercitare la virtù dell'obbedienza bisogna essere umili. Ricordo un episodio increscioso capitato a Madre Carmela. Non potendo muoversi per la rottura di un braccio, ricevette per un certo tempo la comunione in una stanzetta a pian terreno. Il giovane cappellano, indiscreto e imprudente, un giorno la rimproverò dicendo che la Madre generale così facendo dava cattivo esempio. Madre Carmela, nonostante la fatica e il dolore, ritornò in chiesa per la

¹⁰ Ib. p. 249.

¹¹ Ib. p. 251.

¹² Ib. p. 253.

comunione, mostrando in tal modo un'obbedienza totale e anche un'umiltà commovente.¹³

Quando nel 1947 ci fu il capitolo, la nostra Venerabile, che aveva governato per ben 64 anni, fu la prima a obbedire alla nuova superiora generale invitando le consorelle a seguire il suo esempio. Da notare che in quel capitolo la Madre era stata rieletta all'unanimità. Il delegato apostolico, però, data l'età avanzata, fece rifare la votazione. Le capitolari rimasero costernate, ma la Madre mantenne la calma e con un sorriso invitò le consorelle ad obbedire e ad eleggere un'altra al suo posto.

In questo episodio si ammira allo stesso tempo l'obbedienza della Madre e anche la sua estrema umiltà. Per lei l'obbedienza umile e sacrificata era la virtù della perfezione.

Ecco allora il dono che le sue figlie spirituali possono fare oggi alla loro Madre: offrirle un bouquet con i gelsomini bianchi della carità, le rose rosse dell'obbedienza e le viole dell'umiltà. Sono fiori che non devono mai perdere il loro profumo e mai appassire nei loro cuori.

In tal modo esse confermeranno con gioia l'invito che il Signore fece loro agli inizi della loro vocazione, quando disse: «Seguimi» (Mc 2,14).

¹³ Ib. p. 258.